

IL PORTO DEL CORALLO

Analisi Storica del Porto
di Torre del Greco



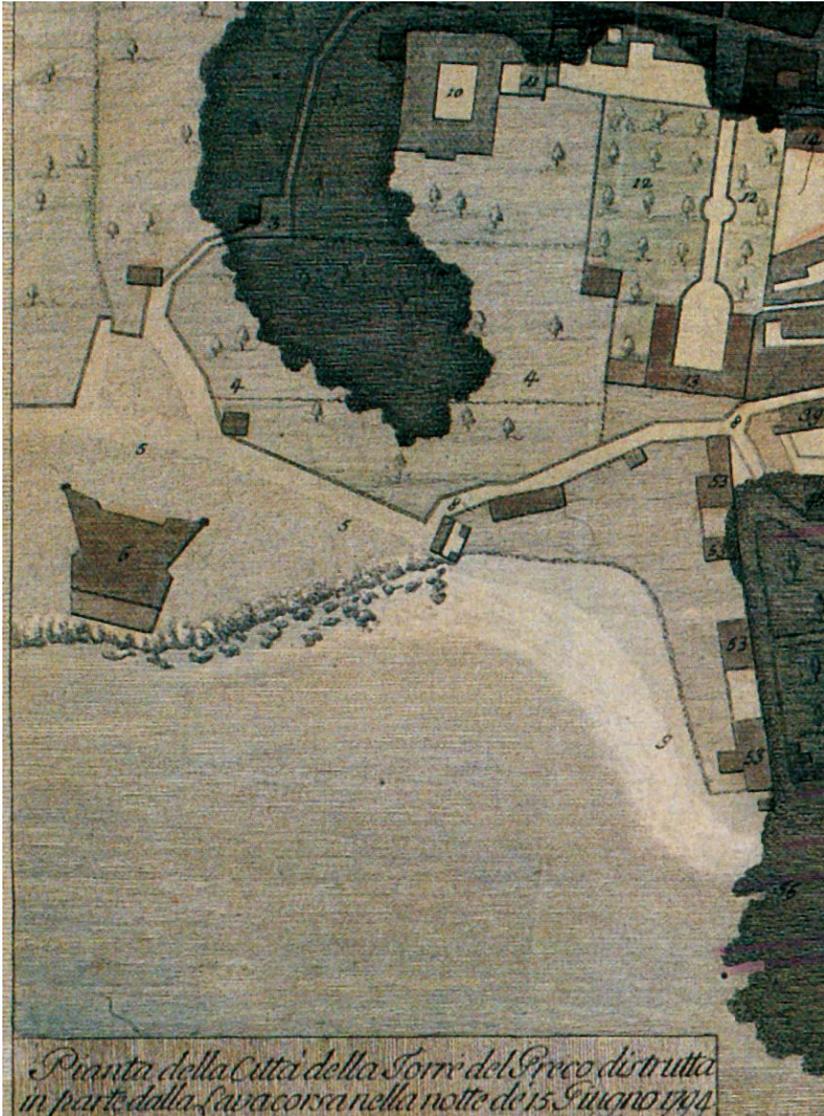
EDIZIONI SCIENTIFICHE E ARTISTICHE

Il Porto del Corallo

ANALISI STORICA SUL PORTO DI
TORRE DEL GRECO

a cura di Giuseppe Troina
con la consulenza scientifica di Flavio Russo

E.S.A. - EDIZIONI SCIENTIFICHE E ARTISTICHE
TORRE DEL GRECO 2007



Il fortino di Calastro in un particolare della planimetria del Morghen

9. Il fortino di Calastro

Flavio Russo

Quest'anno ricorre il terzo centenario della fine del vicereame spagnolo di Napoli. Dal momento che il fortino di Calastro fu eretto per procrastinare l'evento e, tenendo conto che la sua ubicazione dipese dal sottostante ancoraggio delle coralline, ci sembra corretto, rievocando le vicende del Porto di Torre del Greco, tracciarne una breve sintesi storica.

Il 1° novembre del 1700, l'ultimo e derelitto sovrano asburgico spagnolo, Carlo II, morì. Non lasciando alcun erede, a dispetto delle sue estreme volontà, innescò la cosiddetta Guerra di Successione Spagnola, che avviata nel 1702 fra le forze franco-ispatiche e quelle austro-britanniche, si sarebbe protratta per ben 11 anni. In quello stesso anno aveva assunto l'incarico di viceré di Napoli don Giovanni Emanuele Fernandez Pacheco, duca di Escalona e marchese di Villena.¹ A suo attivo una carriera militare ed una recente esperienza di viceré di Sicilia, dove tra l'altro si era prodigato nell'aggiornamento e potenziamento delle fortificazioni delle principali città. A rendere indifferibili tali interventi la potenza ormai attinta dalle artiglierie d'assedio.

Ovvio che anche a Napoli si stesse studiando una analoga riqualificazione della sua cerchia, sia perché giubilata da tempo sia perché gli eventi non lasciavano presagire nulla di positivo. Da oltre un decennio, infatti, si andava definendo una diversa strategia difensiva incentrata sull'impedire ad un eventuale nemico di sbarcare nei suoi paraggi per investirla. In concreto, però, nulla era stato fatto per cui, quando il 15 febbraio il

¹ Cfr. G. CONIGLIO, *I viceré spagnoli di Napoli*, Napoli 1967, pp. 347-53.



9.1 Resti del fortino di Vigliena

Vigliena fu a Napoli, ne realizzò immediatamente l'inerte esposizione proprio agli attacchi da mare austro britannici. Nel giro di pochi giorni, emanò le ordinanze per la costruzione di cinque fortini costieri da scagliare tra Napoli e Castellammare.

Per l'esattezza il primo, che ne tramanderà il nome, fu insediato sulla spiaggia dell'attuale San Giovanni a Teduccio, il secondo su quella del Granatello, inglobando una più vetusta torre costiera vicereale, il terzo a Calastro sul porto di Torre del Greco, il quarto sullo scoglio di Rovigliano alla foce del Sarno, anche in questo caso inglobando una torre del 1563, ed il quinto presso il porto di Castellammare.

La brevità dei preliminari, circa un mese, non si accorda con la proverbiale lentezza della burocrazia spagnola e non si accorda nemmeno con i tempi tecnici richiesti dalla complessa progettazione di un'opera militare e, meno che mai, di cinque contemporaneamente e tutte diverse tra loro. Logico, pertanto, presumere che le relative fasi prodromiche fossero state già definite, limitandosi il Vigliena alla loro attivazione. In ogni caso il 24 aprile del 1703 il numero 17 degli *Avvisi alla città di Napoli* così recitava:

Si sono già incominciate a farsi le fortificazioni ordinate dalla vigilanza di questo Eccellentissimo Signor Vicerè, fuori del ponte della Maddalena, e vi si seguirà il



9.2 Resti del fortino del Granatello

9.3 Idem





9.4 Resti del fortino di Rovigliano

9.5 Cannone del fortino di Castellammare, utilizzato come bitta





Napoli 24. di Aprile 1703.

Sono di già incominciate a farsi le fortificazioni ordinate dalla vigilanza di questo eccellentissimo Signor Viceré, fuori del ponte della Madalena, e vi si fogliuterà il lavoro con ogni sollecitudine, per provvedersi convenevolmente a quelle cose, che mai potessero avvenire. Infranto la settimana passata ritornato di Capoa un Reggimento di Valloni, che stava per guardia di quella piazza, vi si massimò il Reggimento di Cavalleria di Balibale. Sono giunte, i giorni addietro dalla Sicilia, e dalla Puglia 15. Tartane cariche di olio, e di grano. Si portò S. E. Mercoledì a' Segni, fuori della grotta di Pozzuoli, a vedervi la prova, che si fece dagli artiglieri di alcuni nuovi mortaj; e vi andarono con tale occasione quasi tutti i più ragguardevoli officiali di queste truppe. Partirà tra poco per l'Isola di Tremati nella Puglia una Compagnia di fanti Spagnoli. Avendo il Comune di questa Fedelissima Città deliberato di ricorrere all'intercessione di Maria Vergine, sotto il titolo de' sette dolori, perchè non venga protetta in avvenire contro il flagello de' terremoti, si fece per questo effetto Venerabili una lunga, e divota processione, che andò dalla Chiesa di San Lorenzo, a quella de' Padri Serviti, di Santa Maria d'ogni bene. I Signori Eletti della Città portavano le mazze del palio: ed era la processione composta da un gran numero di questa nobiltà, de' 4. Conservatori, delli 4. ordini de' mendicanti, de' Padri Capuocini, e de' Servi di Maria, dopo i quali si portava la stessa rappresentante il mistero de' Sette Dolori, appreso alla quale vi andava anche S. E. con torlo accofino in mano, ch'era seguita da tutto questo ragguardevole Militario. I Signori Eletti giunti nella suddetta Chiesa, quivi fecero l'offerta della Croce a nome di questo Comune, la quale si dovrà far ogni anno in avvenire con una processione. Questa mattina si celebrava ancora con molta solennità nella Chiesa di S. Luigi di Palazzo una festosa festa in onore similmente de' Sette Dolori di Maria, essendosi fatte le spese della medesima dalla divisione di D. Bismarinet di Silva Or di Galves, e de' soldati del Terzo comandato da lui.

MADRID 22. di Marzo. Sono date in focca a Vigo due navi Olandese, gitta-



Napoli 1. di Maggio 1703.

E' giunto in questo porto un vascello Franzese carico di bombe, che si crede che debbia passare in Messina. Giovedì partirono due vascelli, sopra i quali era imbarcato il reggim. de' Valloni, che si manda ne' Preldi di Tofcana. Sono pur giunte di nuovo molte altre tartane cariche di grano, che hanno fatto bajar il prezzo del medesimo, in più volte, cinque carlini per tumolo; essendosi anche di molto scemato il prezzo di tutte le altre vittuaglie, godendo, la Dio mercè, questa Città, di una piena abbondanza di tutte le cose, onde ha bisogno l'umana vita. S. E. che non è mai stanca di provvedere con tutta l'attenzione più sollecita alle cose di questo Regno, non meno nell'arte della pace, che della guerra, continua a dar tutti gli ordini convenevoli, perchè in queste parti non vi sia di che temere degl'insulti de' nemici. Si riparano perciò, e si accrescono di nuove fortificazioni tutte le Città marittime, e tutte le Torri, che guardano i lidi del Regno: e si fa lavorando in questa costiera, di Napoli infina a Castellammare, che pareva troppo aperta, e per conseguente più esposta a qualche invasione: a farvi in varj luoghi cinque forti di molto rilievo, de' quali il primo si fa a S. Giovanni a Teduccio, il secondo al Granatello, il terzo alla Torre di Resina, l'altro nello scoglio di Jovigliano, e l'ultimo a Castellammare: per li quali sarà assai ben guardata questa spiaggia, per tutte le 20. miglia, che sono di suo giro. Ha ancora S. E. per lo medesimo fine mandato, per accrescere le guarnigioni di quelle Città marittime, e tutte le Torri, che guardano i lidi del Regno: e si fa lavorando in questa costiera, di Napoli infina a Castellammare, che pareva troppo aperta, e per conseguente più esposta a qualche invasione: a farvi in varj luoghi cinque forti di molto rilievo, de' quali il primo si fa a S. Giovanni a Teduccio, il secondo al Granatello, il terzo alla Torre di Resina, l'altro nello scoglio di Jovigliano, e l'ultimo a Castellammare: per li quali sarà assai ben guardata questa spiaggia, per tutte le 20. miglia, che sono di suo giro. Ha ancora S. E. per lo medesimo fine mandato, per accrescere le guarnigioni di quelle Città marittime, e tutte le Torri, che guardano i lidi del Regno: e si fa lavorando in questa costiera, di Napoli infina a Castellammare, che pareva troppo aperta, e per conseguente più esposta a qualche invasione, a farvi in varj luoghi cinque forti di molto rilievo, de' quali il primo si fa a S. Giovanni a Teduccio, il secondo al Granatello, il terzo alla Torre di Resina, l'altro nello scoglio di Jovigliano, e l'ultimo a Castellammare; per li quali sarà assai ben guardata questa spiaggia, per tutte le 20. miglia, che sono di suo giro...³

9.6 Le pagine degli Avvisi alla città di Napoli con la notizia dell'inizio dei lavori a Calastro

lavoro con ogni sollecitudine per provvedersi convenevolmente a quelle cose che mai potessero avvenire...²

Stando ad alcuni documenti d'archivio a dirigere i lavori dei fortini di S. Giovanni e Granatello attese l'ingegnere don Filippo Marinello. Il 1° maggio, lo stesso foglio annunciava:

S. E. che non è mai stanca di provvedere con tutta l'attenzione più sollecita alle cose di questo Regno, non meno nell'arte della pace, che della guerra, continua a dar tutti gli ordini convenevoli, perché in queste parti non vi sia di che temere dagli insulti de' nemici. Si riparano perciò, e si accrescono di nuove fortificazioni tutte le Città marittime, e tutte le Torri, che guardano i lidi del Regno: e si sta lavorando in questa costiera, di Napoli infina a Castellammare, che pareva troppo aperta, e per conseguente più esposta a qualche invasione, a farvi in varj luoghi cinque forti di molto rilievo, de' quali il primo si fa a S. Giovanni a Teduccio, il secondo al Granatello, il terzo alla Torre di Resina, l'altro nello scoglio di Jovigliano e l'ultimo a Castellammare; per li quali sarà assai ben guardata questa spiaggia, per tutte le 20. miglia, che sono di suo giro...³

² Avvisi alla città di Napoli, 1702-1703, p. 129

³ Id. p. 137.



9.7 Stampa francese del XIX sec. erroneamente ritenuta relativa a Torre del Greco

Dunque nell'aprile del 1703 nei cinque grandi cantieri il lavoro è condotto febbrilmente, riprova dell'asserita urgenza e determinazione. Prescindendo dalla topica *Torre di Resina*, l'impianto del terzo fortino era a Calastro, dove fino a quel momento, e giova ripeterlo, non vi era mai stata edificata alcuna opera militare. La torre cilindrica, d'indubbia matrice aragonese, raffigurata in una stampa francese del XIX secolo, con la dicitura di TOUR DU GREC AU GOLFE DE NAPLES, è l'esito di un equivoco essendo quella di Mola di Gaeta!

Tornando al nostro fortino è interessante rievocarne, sia pur sinteticamente, le connotazioni salienti, dal momento che ben poco ce ne è pervenuto, persino a livello di semplici planimetrie. Grazie ad un cronista sappiamo che nel maggio del 1703:

*al ponte della Maddalena si è cominciato a fare un fortino ed un altro alla Torre del Greco dove vi faticano di continuo più di duecento uomini e donne.*⁴

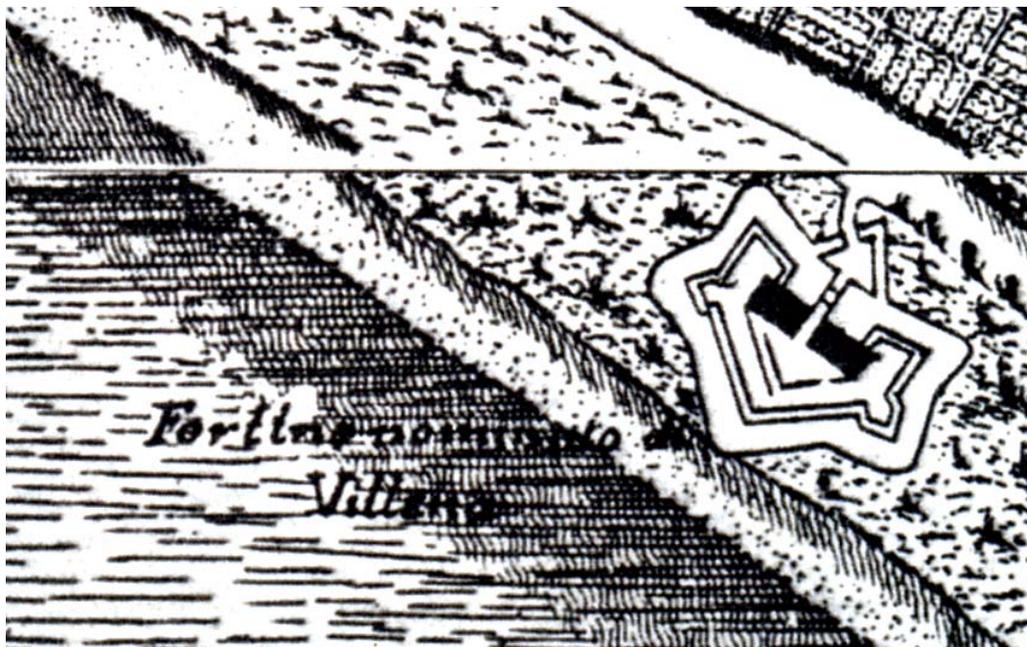


9.8 Il torrione cilindrico di Mola di Gaeta, reale soggetto della stampa francese

La sua forma la possiamo, invece, ricavare con discreta approssimazione dai rilievi del Morghen e de La Vega redatti dopo l'eruzione del 1794. Per grandi linee somigliava a quello di S. Giovanni a Teduccio: identica la distanza tra i vertici dei bastoncini posteriori, circa 60 m, identica la larghezza misurata tra il fronte a mare e quello a terra, circa 40 m. Essendo eretto però sopra un banco di lava ad una decina di metri sul livello del mare, e non sulla spiaggia come l'altro, il suo fronte a mare risultava riparato dal micidiale tiro a rimbalzo navale, opportunità che consentì l'adozione di un prospetto se non del tutto rettilineo, come nella planimetria del Morghen, forse leggermente cuneiforme, come in quella de La Vega. Dalle sue estremità si dipartivano i lati del fortino che proseguivano fino al vertice dei bastoncini, per circa 54 m. Questi con l'interposta cortina rientrante, di circa 30 m, formavano il fronte a terra. Al centro si apriva l'ingresso, preceduto da un ampio fossato, faticosamente scavato dai Torresi, maschi e femmine. E' a carico proprio del fronte a terra che le due planimetrie ostentano le maggiori differenze, che meglio vedremo più innanzi. All'interno del perimetro una corte o piazza d'armi quadrata: quanto alla compartimentazione verticale, le testimonianze tramandano tre livelli, compreso il terraneo.

Una ultima annotazione richiede l'armamento del fortino, che dal punto di vista militare andava considerato, in realtà, una grossa batteria costiera,

⁴ E. DE GAETANO, *Torre del Greco, nella tradizione e nella storia*, Torre del Greco, 1978, p. 145.



9.9 G. Carafa Duca di Noja - *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni* (1775), part.

9.10 Dettaglio della carta La Vega, fine XVIII sec.





9.11 Fortino di Vigliena, dettaglio degli arconi

armata con 6-7 cannoni da 32 o 33 libbre. Tali pezzi, essendo destinati a tirare alle navi avevano un identico affusto a cassa, montato a sua volta su di un sott'affusto, lungo circa 6-7 m, necessario per frenare la corsa di rinculo. Cannoni del genere potevano brandeggiare su spalti larghi non meno di una decina di metri, dimensione che corrispondeva allo spessore delle mura del fortino o, per meglio dire, al loro riempimento di terra. Le mura, infatti, soprattutto del fronte a mare, erano dei grossi contenitori di terra, simili concettualmente ai sacchetti di sabbia tuttora disposti a protezione intorno ai nidi di mitragliatrici. Le palle dei grandi calibri navali, dovevano poterli trapassare agevolmente esaurendo la loro energia cinetica residua, senza ulteriori, danni, nel morbido riempimento. Onde evitare che un crollo parziale dello stesso muro trascinasse una porzione di spalto, lo si irrigidì edificandolo con una teoria di pilastri a contrafforti ed archi, come ancora si può perfettamente osservare nei ruderi del fortino di S.Giovanni a Teduccio.

Da un altro documento d'archivio apprendiamo che in data 14 aprile del 1705 il viceré destinò proprio a quel fortino, ormai ribattezzato di *Vigliena* per antonomasia, il contingente di presidio, segno certo della sua ultimazione. Non sappiamo se anche a Calastro i lavori finirono

nello stesso periodo ma, considerando che il vicereame spagnolo si concluse nel 1707, non si erra di molto collocando la sua entrata in servizio giusto tre secoli fa. Da quel momento divenne la sentinella del porto di Torre del Greco e delle sue coralline, quale che fosse la sovranità vigente. Dal 1734, dopo una parentesi austriaca quasi trentennale, il Regno tornò autonomo sotto Carlo III di Borbone. Fra le sue prime incombenze la formazione di un esercito nazionale e l'aggiornamento del vetusto schieramento difensivo di forti, fortini e capisaldi costieri, compito che si protrasse ed incrementò sotto il figlio Ferdinando IV. E fu proprio per potenziare ulteriormente la frontiera marittima che in data 25 marzo 1793 venne promulgata una *Reale Ordinanza per la Formazione di un corpo di artiglieri litoranei*, milizia volontaria destinata ad armare le numerose fortificazioni, scaglionate lungo il perimetro foraneo e, in particolare, del golfo di Napoli. L'organico degli uomini destinati a Vigliena ammontava a 40, 32 al Granatello, 24 a Calastro, 8 alla torre di Bassano, 8 a quella di Scassata, 24 a quella di Ancino.

Pochi anni dopo, nel maggio del 1806, una minuziosa relazione, emanata dal *Comando della Sinistra del Golfo* e redatta dal generale Franceschi, così notificava in merito:

*1-Forte di Calastro: 6 pezzi da 33 con una munizione di 100 colpi per pezzo. Non vi è la legna per i fornelli. Personale: 2 ufficiali, 30 uomini di truppa del 29° di linea.*⁵

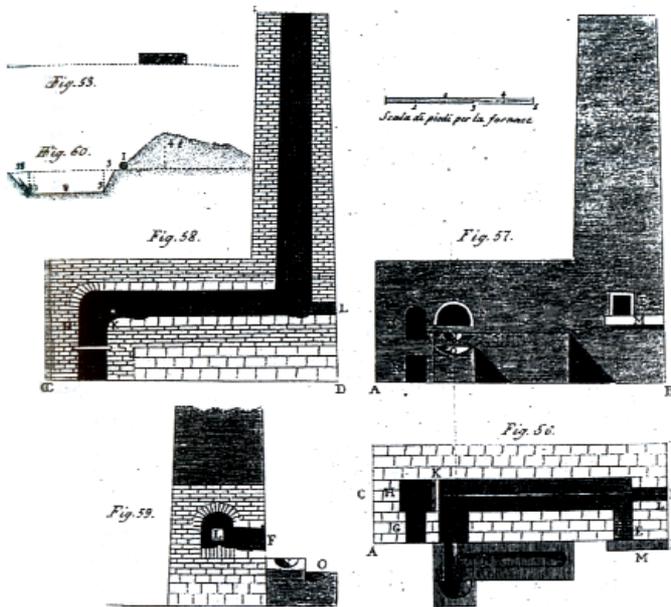
Circa la legna va osservato che non era quella impiegata per preparare il rancio alla guarnigione, bensì quella usata nei forni a riverbero per arroventare le palle prima del tiro. La mancanza, pertanto, deve considerarsi particolarmente grave essendo l'appiccare il fuoco ai vascelli, la vera potenzialità distruttrice di quei cannoni. Sempre per Torre del Greco nello stesso documento si legge d'una seconda batteria presso la sua torre di Punta Uncino:

*2-Forte di Onciano: 8 pezzi da 33 con 100 colpi per ciascuno. 1 pezzo da 4 con 150 colpi di cui un terzo a mitraglia, oltre 6.000 cartucce. Personale: 1 uff., 26 uomini del 29° di linea.*⁶

Dal secondo riscontro si ricava per Calastro, a fronte di un minore armamento, un presidio più consistente giustificato senza dubbio dalla sua

⁵ Da U. BROCCOLI, *Cronache militari e marittime del Golfo di Napoli e delle Isole Pontine durante il decennio francese*, Roma 1953.

⁶ Da U. BROCCOLI, *Cronache...* op. cit.



9.12 Grafici di un forno a riverbero per fortificazione costiera

maggior rilevanza strutturale, ormai però non più rispondente alla disposizione tattica ideale. Non a caso nell'agosto del 1815, cessato il decennio francese e restaurato sul trono Francesco IV, il maresciallo Pietro Afan de Rivera così si esprimeva riguardo al fortino di Calastro:

1-Calastro. Essendo di molto vicino il Granatello e non essendo luoghi necessari di aversi uno sviluppo massimo di offese, si crede disarmarsi.

2-Ongino. Incrociando i fuochi col Granatello, e Rovigliano, e difendendo lo spazio avanti la Torre dell'Annunziata, in dove vi sono i Reali Stabilimenti, sarebbe da conservarsi armata.⁷

All'indomani dell'Unità d'Italia il fortino di Calastro fu inserito nell'elenco delle opere che, cessando di essere considerate di fortificazione in forza del Decreto di Vittorio Emanuele II del 30 dicembre 1866, potevano essere vendute all'asta. Così rubrica quelle di Torre del Greco il Giornale di Napoli per gli Atti amministrativi e giudiziari del 6 Febbraio 1867 n°36: *Forte di Gallastro, Torre Bassano, Torre Scassata, Torre di Ancina...*

L'anno dopo il fortino finì nelle pertinenze del Demanio: grazie ad un accurato verbale siamo in grado di fissarne le ultime connotazioni.

⁷ ASN, Sez. Militare, Fondo Segreteria Antica, Fascio 475.

IL PORTO DEL CORALLO

PROCESSO VERBALE CONSTATANTE LA CONSEGNA FATTA AL DEMANIO DEL FORTE GALASTRA IN TORRE DEL GRECO

L'anno milleottocentosessantotto il giorno 9 di dicembre in Torre del Greco.

Sia noto a chi spetta che in seguito ad ordine Ministeriale contenuto in un foglio del Comando Generale della Divisione di Napoli delle 2 andante n°13646, dovendosi consegnare al Demanio il Forte Galestro, si è radunata la Commissione firmata a piedi del presente ed ha proceduto alla consegna suddetta, come qui appresso risulta:

Tipo del Forte.

Il Forte è composto di un opera a corona, presentando verso il lato di terra un fronte bastionato, e verso mare la sua gola.

Il medesimo è munito di fossi e spalti solamente verso terra. I detti spalti sono limitati dai relativi termini.

Nell'interno contiene il fabbricato dettagliatamente descritto nel seguente stato:

INDICAZIONE DEI LOCALI	DETTAGLIO
1° INGRESSO PRINCIPALE	<i>Ponte di fabbrica con parapetto anche di fabbrica coronato di pezzi di pietrarsa basolata.</i>
2° PORTONE	<i>Con imposta grande a due pezzi e sportellino con la corrispondente serratura e rifinitura, con quattro miccioni a correa, due treccole, due lucchetti a colpo con cardini, serratura a cassonetto con chiave, battente di ferro fusa, e due grandi ritieni di ferro, nonché un cateuccio a borsa con chiave.</i>
3° ANDRONE	<i>L'androne dopo il detto portone, è pavimentato con basoli.</i>
4° COMPRESI PIANTERRENO A SINISTRA	<i>Consistenti in tre compresi coperti a lamia con pavimenti di basoli con sei porte, tre verso settentrione e tre verso mezzogiorno, munite di imposte a due pezzi alla romana e finestrini a due pezzi anche alla romana; ciascuna imposta e finestrino superiore, tiene venti miccioni, quattro lucchetti a colpo con corrispondenti cardini, sei lastre, due saliscendi, serratura con chiave, scudo e bottone di ferro, due foragliati ai portelli, e due ritieni.</i>

<p>5° CUCINA COMUNE</p>	<p><i>Coverta a lamia con terrazzo a sole, con due canali di pietra. I suoi focolai consistenti di 28 fornacelle alla romana con graticole di mattoni e 10 fornacelle alla monachile, nonché dei pezzi di lastrico sui poggi in pessimo stato.</i></p>
<p>6° COMPRESI A PIANOTERRA VERSO IL LATO ORIENTE ACCOSTO IL POZZO</p>	<p><i>Il d.° compreso ha imposta nella porta serratura con chiave, e due trecole accanto vi è bussoletta con due miccioni e foragliato. Nel vano a luce vi è finestrino a due pezzi, con 4 lucchetti a colpo, e corrispondenti cardini, due saliscendi e telaio con due lastre, ed otto miccioni, il 2° compreso à imposta di porta a due pezzi con sei miccioni, con lucchetto a colpo, ed un saliscendi, serratura a mappa con chiave, bottone di ferro, scudo e due ritieni, e nella finestra una imposta a due pezzi con due saliscendi, due lucchetti a colpo con cardini, e due ritieni, come pure una invetriata a due pezzi con sei lastre, quattro miccioni, due saliscendi piccoli ed un grande a due ritieni, con una chiave mancante.</i></p>
<p>7° COMPRESI A DESTRA A PIANOTERRENO</p>	<p><i>Consistenti in tre compresi simili ai precedenti descritti a sinistra, ognuno coperto a lamie, due àno i pavimenti di quadroni, ed uno di basoli. Nelle sei porte imposte a due pezzi alla romana e finestrini superiormente alla romana anche a due pezzi, però le imposte verso mezzogiorno con finestrini, sono perfettamente come quelle degli altri compresi a sinistra, e le imposte e finestrini delle tre porte verso settentrione hanno invece diciotto miccioni, due saliscendi, quattro lucchetti a colpo con cardini, due foraggiati e 4 lastre, delle quali tre mancanti...</i></p>
<p>8° CISTERNA A DESTRA</p>	<p><i>Sportello di pietra accosto con due grappe di ferro, sulla bocca esiste coronamento di pietra con quattro grappe di ferro; come pure all'angolo del muro esterno esiste un canale di zinco dipinto con corrispondenti archi di ferro per tenuta...</i></p>
<p>9° MAGAZZINO</p>	<p><i>Ha porta a due pezzi con scibbe, serratura con chiave, un lucchetto a colpo, saliscendi e corrispondente cardino</i></p>
<p>10° LATRINA VERSO PONENTE</p>	<p><i>Consistente in un compreso sulla batteria con porta ad un pezzo, tre miccioni e lucchetto alla monachine, il pavimento è di basoli. La seditoia è costruita con 10 portellini due correnti di legname e due traverse, avendo i portellini 10 anelletti di ferro e 20 piccoli meccioni con sottoposto gradino di basoli e lastrina a cielo, ha canale di pietra. Di detti sportelli n' esiste uno solo.</i></p>

<p>11° LOCALI SUPERIORI AI SEI COMPRESI A PIANOTERRENO</p>	<p><i>Si ascende mediante una scalinata con scalini di pezzi di lastrico con due impiedi di pietrarsa e quadroni sui parapetti, la stessa tiene quattro vani di finestroni con ginelle di pezzi di lastrico, e s'impiega quindi nel locale superiore, esso locale ha porta d'ingresso munita d'imposta a due pezzi ferrata di miccioni, serratura a mappa con chiave, uno scudo e bottone, due treccole e due ritieni.</i></p> <p><i>Il locale in discorso contiene otto stanze, quattro coperte a travi con ligature di stagiolette e chiancole corrispondenti, e le altre quattro a lamia. Vi sono nove imposte alla romana, cioè otto a due pezzi ferrata ognuna con quattordici miccioni, due lucchetti a colpo con cardini, quattro treccole, due lunghe e due corte; due ritieni e quattro alstre nei sminestrati con due foraggiati nei portellini. La nona imposta poi ad un pezzo ha otto lastre con portellino un foraggiato, un lucchetto a colpo con cardino una treccola e sei miccioni.</i></p>
--	---

Le suddette nove finestre hanno le ginelle di pietrarsa, con nove cataletti di zinco. Il terrapieno della batteria che ha fronte a mare esiste per la metà selciato con basoli del Vesuvio.

La chiave d'entrata unitamente a tutte le altre, fu consegnata alla parte accettante.

Fatto letto e chiuso e firmato l'anno mese e giorno di cui sopra.

Firmati all'originale

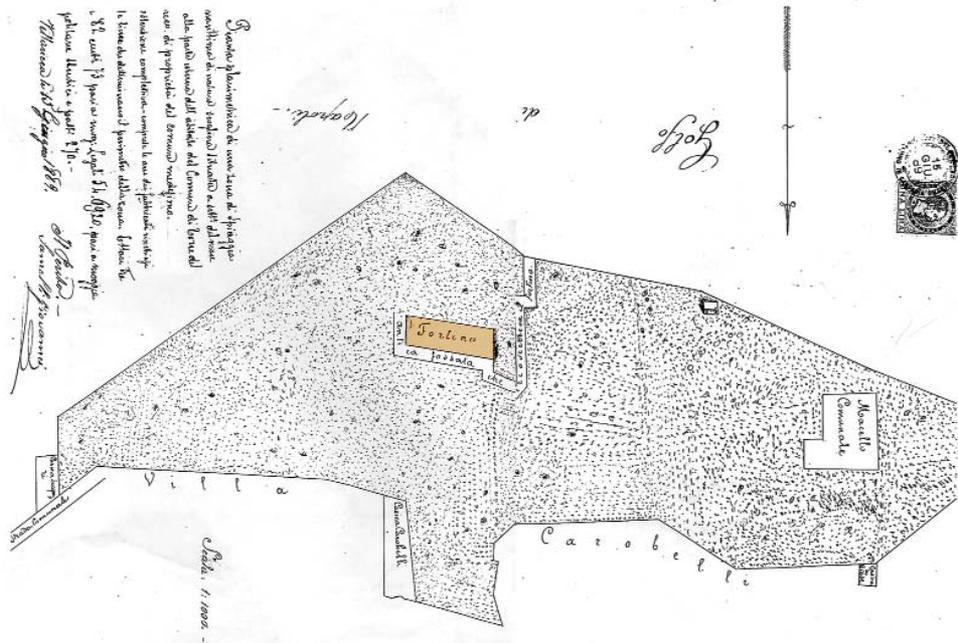
Il Luogotenente del Genio Militare Ma stellone Salvatore, il rimettenete

L'ufficiale dei Veterani ed Invalidi di Napoli Galati Eugenio Sottotenente, l'accettante

*L'agente demaniale Pasquale Giordano
Il Commissario di Guerra Baras⁸*

Pochi decenni dopo il Comune, constatando l'ormai sconcio ingombro del fortino, rudere fatiscante e pericolante, con una delibera del 1873 lo acquistò dal Demanio per la somma di Lire 6.411. La struttura divenuta

⁸ Il documento è custodito presso l'Archivio Comunale di Torre del Greco.



9.13 Pianta planimetrica del 1889

proprietà comunale subì ulteriore degrado, divenendo, fra l'altro, bettola, lazzaretto e canile municipale. In seguito, per l'esattezza dopo il 1889 il sito fu adibito a cava. Così un documento al riguardo:

MUNICIPIO DI TORRE DEL GRECO

*Schema di Capitolato per l'affitto per un triennio, di porzione della Cava Calastro, di proprietà del Municipio, non ancora espletata, per ridurla a cava per materiali di costruzione, cioè lava vulcanica, ferrugine, pozzolana, che vengono venduti.*⁹

Al documento era allegata una perizia con una planimetria abbastanza dettagliata la cui legenda così recitava:

Pianta planimetrica di una zona di spiaggia marittima di natura scogliera diruta a destra del mare alla parte esterna dell'abitato del Comune di Torre del Greco, di proprietà del comune medesimo.

Estensione complessiva-comprese le aree dei fabbricati rinchiusi...Ettari tre e 82 cent.i 73...

*Villaricca li 15 giugno 1889
il Perito Sarnelli Giovanni*¹⁰

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.



9.15 L'anomala costruzione di via Cesare Battisti

9.16 Idem



LA DISSOLUZIONE DEL FORTINO DI CALASTRO

Prima di rispondere circa la sopravvivenza di qualche estremo lacerto del nostro fortino, occorre fare una piccola osservazione. Tanto il rilievo del *La Vega* che del *Morghen*, entrambi incisi o aggiornati subito dopo l'eruzione del 1794, ne riportano la pianta: curiosamente, però, non è la medesima né le differenze sono di poco conto. Mentre per il *Morghen* si tratta di un edificio trapezoidale con due piccoli bastioni verso terra ed un fronte dritto verso mare, per il *La Vega* è, invece, un recinto all'incirca rettangolare, con due embrioni di bastioni verso mare agli estremi di un fronte cuneiforme, ed altri due monconi di bastioni sul fronte a terra. Proprio qui compare, inoltre, un corpo aggiunto: un triangolo con lo spigolo verso il Vesuvio e la base verso il fortino. Facile appurarne la natura: un rivellino posto a protezione del vano d'accesso, fin troppo vulnerabile. Ma quale delle due rappresentazioni va preferita?

La carta del cap. Francesco La Vega, disegnata dall'ing. Pietro La Vega e levata sotto la direzione dell'Accademia Ercolanese, ebbe verifiche minuziose poiché, come ricorda il Fiorelli, lo stesso Re volle che: *prima d'incidersi il Sig. D. Francesco La Vega [la verificasse] per evitare ogni contraddizione, e perché le parti corrispondano in tutto, onde l'opera riesca perfettissima*. Il controllo fu eseguito anche dal del Rizzi Zannoni nel 1793. Meno attendibile la carta di Guglielmo Morghen, sebbene più pregevole dal punto di vista artistico. Ovvio, pertanto, attenersi alla prima tanto più che la correttezza della interpretazione è suffragata dalla constatazione che sia il fortino di Vigliena che quello del Granatello, edificati originariamente senza alcun rivellino lo ebbero nel 1742.¹¹ Per l'esattezza una massa muraria a forma di triangolo rettangolo isoscele: cateti di circa 15 m, ipotenusa di oltre 20 m e spigolo verso la campagna. Il suo inserimento comportò un articolato ampliamento del fossato, necessario per poterlo circondare, ed un secondo ponte levatoio. Posta così la questione la planimetria tracciata da La Vega, almeno dal punto di vista formale, appare ineccepibile, somigliando in modo significativo a quella definitiva di Vigliena¹², tanto più che aderisce meglio al citato verbale di consegna. Nel pedante documento, tuttavia, non vi è il benché minimo accenno ad un qualsiasi rivellino, segno non già della inesistenza,

¹¹ Cfr. F. RUSSO, *La difesa costiera nel Regno di Napoli dal XVI al XIX secolo*, Roma 1989, p. 203-251.

¹² Cfr. F. RUSSO, *Vigliena 1799, autopsia di un fortino*, in *Studi Storico Militari* 1999, Roma 2000.

essendo impensabile che fosse stato inventato da un disegnatore tanto scrupoloso, ma della sua demolizione più o meno assoluta. Logico, allora, che nella ricerca delle permanenze del fortino bisogna comunque tenere debito conto anche del rivellino, il cui spigolo a monte distava almeno una trentina di metri dal suo accesso. Basandoci perciò sullo stralcio catastale, allegato alla richiesta di concessione per edificazione dei Mulini in data 8 giugno 1907, si può ritenere che l'ingombro dell'eventuale rivellino sarebbe coinciso col sito della famosa casa: sensato concludere che le sue murature ne abbiano fagocitato qualche brandello. Pertanto, tornando alla richiesta iniziale, è sensato inserire nella ricerca delle permanenze, anche parti del rivellino, il cui spigolo distava almeno una trentina di metri dal vano d'ingresso del fortino propriamente detto. Dal che, basandoci sullo stralcio catastale, allegato alla domanda di concessione per edificazione dei Mulini e compilato in data 8 giugno 1907, possiamo concludere che il sito dell'eventuale rivellino sarebbe coinciso parzialmente con la famosa casa. Probabile, quindi, che le sue murature ne abbiano fagocitato qualche brandello. La domanda diviene allora un'altra: quando ciò sarebbe avvenuto e, soprattutto, perché?

Dal momento che il Fortino fu eretto sopra l'estremità di una colata di lava, forse quella del 1631, la ferrovia Portici - Torre del Greco, non potendo aggirarla né a monte né a valle, né scavalcarla, fu costretta ad incidere nelle sue immediate adiacenze, con rimostranze in ambito militare, per noi illuminanti. Questa la vicenda: nel 1836 la Società francese *Ingegnere Bayard*, propose a Ferdinando II una linea ferroviaria da Napoli a Nocera con diramazione da Torre Annunziata per Castellammare di Stabia, con uno sviluppo complessivo di circa 40 km. Il progetto, accettato e rapidamente eseguito, portò all'inaugurazione del primo tronco, Napoli-Portici, il 13 ottobre 1839. I lavori non cessarono negli anni successivi e la ferrovia toccò, in breve, anche Torre del Greco dove, dal 1842, fu attivata una fermata provvisoria al Fortino di Castro. Una serie di indizi portano a ritenere che il tracciato si dipanasse nel suo fossato, o per meglio dire in quello, magari ampliato ulteriormente, del suo rivellino. Solo così, in mancanza di una galleria, la pendenza dei binari non avrebbe superato lo scarsissimo limite vigente.

Ritenevano, infatti, alcuni ingegneri dell'epoca che un veicolo a vapore su rotaia non fosse in grado di superare una qualsiasi salita, per carenza d'attrito. Una parziale smentita si ebbe negli anni successivi come pubblicò il *Giornale del Regno della Due Sicilie n° 245 del 29 ottobre 1834* in cui si legge al riguardo: *Ogle dice che la sua vettura per esperienza da Londra a Southampton cam-*

minò in talune parti della strada con una velocità da 32 a 35 miglia all'ora, che essi hanno fatto una salita da 1 sopra 6 [16.6%], in ragione di 16 miglia e mezzo all'ora... La vettura può caricare 3 tonnellate oltre il proprio peso.

Dunque un veicolo a vapore poteva superare pendenze anche non indifferenti, prestazione da tenere nel debito conto nella progettazione della Napoli-Castellammare, proprio per il sito di Calastro. Il Bayard scriveva, in un opuscolo del 1837 teso ad illustrare la sua iniziativa: *da Napoli a Portici, dalla Torre dell'Annunziata a Nocera e Castellammare, la traccia è in piano, e di facile esecuzione; ma la spesa sarà rilevantissima pel passaggio di Portici, della Torre del Greco e principalmente per quello della Torre dell'Annunziata, ove si dovranno fare degli scavi profondi per gran tratto di cammino, e delle opere d'arte considerevoli...*¹³

Nello stesso documento Bayard si impegnava a limitare a soli 4-5 km dell'intero sviluppo del percorso, le tratte a binario unico e a non superare mai la pendenza massima di 5 mm per metro pari perciò allo 0.5%. In data 28 marzo 1838 il progetto della ferrovia Napoli-Granatello e Granatello-Torre del Greco, ormai definitivamente pronto e con la relazione dello stesso Bayard, viene presentato al governo. Questa la parte inerente la descrizione del tracciato che più ci riguarda: *prosegue lasciando a dritta il Forte del Granatello e tagliando la Carriera di lava col praticarvi un Ponte, affine di lasciare libero l'uso ed i lavori come per lo innanzi. Riprende di bel nuovo le proprietà verso la spiaggia sino alla Favorita, che traversa all'estremità. Percorre diverse carriere di lava per le quali si prenderanno i medesimi espedienti che per le prime onde l'uso non ne sia impedito, e lasciatosi da banda il Forte di Calastro arriva all'entrata della Strada della Torre Del Greco vicino alla Fontana.*¹⁴

Il progetto, accertamente e puntigliosamente esaminato da una apposita Commissione governativa, in data 28 maggio 1838, incappò nelle prevedibili riserve militari. In particolare: *da presso il detto forte di Viglieno sino al Granatello non ci è nulla di rimarchevole; ma poco dopo la carriera di lava dovendo passare sino al di là del forte di quel porto a traverso una trincea di palmi 16 di profondità, la Commissione non si crede facoltata di approvare una tale operazione perché proibita da Reale ordinanza che è riservata a S.M. il Re (D.G.) il derogare.*

¹³ ASN, Lavori Pubblici, F.248, f.2

¹⁴ ASN, Lavori Pubblici, F.248, f.3



9.17 Anonimo, Washing place a Torre del Greco, secolo XIX, Londra

*Lo stesso ripete la Commissione circa la trincea che dovrebbe aprirsi avanti il forte di Calastro...*¹⁵

Pochi giorni dopo il Bayard ribadiva in questi termini alle obiezioni della Commissione circa i fortini:

Passage en arriere de forts du Granatello e de Calastro

Si è lasciata alla decisione di sua Maestà il passaggio dietro le adiacenze dei fortini del Granatello e di Calastro, e noi speriamo che non si avrà alcuna difficoltà al riguardo. In effetti la sola obiezione che si potrebbe fare è che questo passaggio in trincea costituisce una prima parallela a partire dalla quale si potrebbe, in caso di guerra, condurre una galleria da mina fin sotto questi forti senza che nessuno ne abbia sentore. Questa obiezione supporrebbe che il nemico sia già padrone dei dintorni, non avendo per conseguenza che poco interesse a espugnare le due opere. Ma inoltre, persino dando per buona l'ipotesi, questi fortini essendo destinati a difendere la rada e ad opporsi ad uno sbarco sulla costa, hanno una qualche resistenza soltanto sul fronte a mare. Le restanti parti di queste fortificazioni sono comunque molto deboli e non hanno altra funzione che porle al riparo da un colpo di mano, ma non possono in alcun modo resistere ad un investimento violento. Al nemico

¹⁵ ASN, Lavori Pubblici, F.248, f.3

essendo padrone di stabilirsi a suo vantaggio, gli basteranno uno o due pezzi d'artiglieria, per distruggere completamente e in poche ore i fortini dai terreni circostanti, senza che lo si possa colpire dagli stessi.

La trincea della ferrovia gli sarà perciò del tutto inutile poiché la galleria da mine nella lava per penetrare fin sotto i forti richiedono almeno quindici giorni di lavoro, mentre con poche ore il nemico potrebbe ottenere lo stesso risultato con minori difficoltà e senza esporsi a veder soccorse le opere [da un contrattacco] senza averle ancora conquistate.¹⁶

In data 5 luglio 1838 veniva trasmesso, con il relativo parere della Commissione, il progetto della ferrovia da Napoli al Granatello e a Torre del Greco. Quanto al suo tracciato era ormai scontato che, superato il Granatello:

il cammino di ferro tocca la estremità del porto passando sur una banchina a costruirsi sulla sabbia bagnata dal mare; prosegue traversando a livello le strade del molo e del fortino, che rimane sulla dritta mano; oltrepassa per mezzo di un ponte la Carriera di lava, lasciandone così liberi i lavori e l'uso; attraversa altre vie vicinali ora a livello ed ora sopra ponti; occupa la parte estrema della Favorita verso la marina, lasciandovi libero il passaggio a livello pel viale di mezzo sormonta sopra ponti altre stridette e carriere di lava, le quali tutte rimarranno agli antichi usi ed al traffico; dopo di che giunto al Lago di Calastro passa sotterra, traforandosi un corso di lava, riesce a livello sulla strada del fortino di Calastro. Di quivi arriva all'entrata della strada della fontana di Torre del Greco e costà ha fine il progetto che si presenta a V.M.¹⁷

Non restava più alcuna riserva ad eccezione di due:

1° *Che la strada di ferro debba passare alle spalle del forte del Granatello, attraversando una trincea che rimarrà inferiore 16 palmi alle rotaie di ferro, le quali passeranno sopra ponti.*

2° *Che poco prima di giungere al forte di Calastro la strada debba parimenti tagliare una trincea; ma passando di sotto in un tunnel, o canale che dovrà scavarsi in un masso di lava vesuviana...¹⁸*

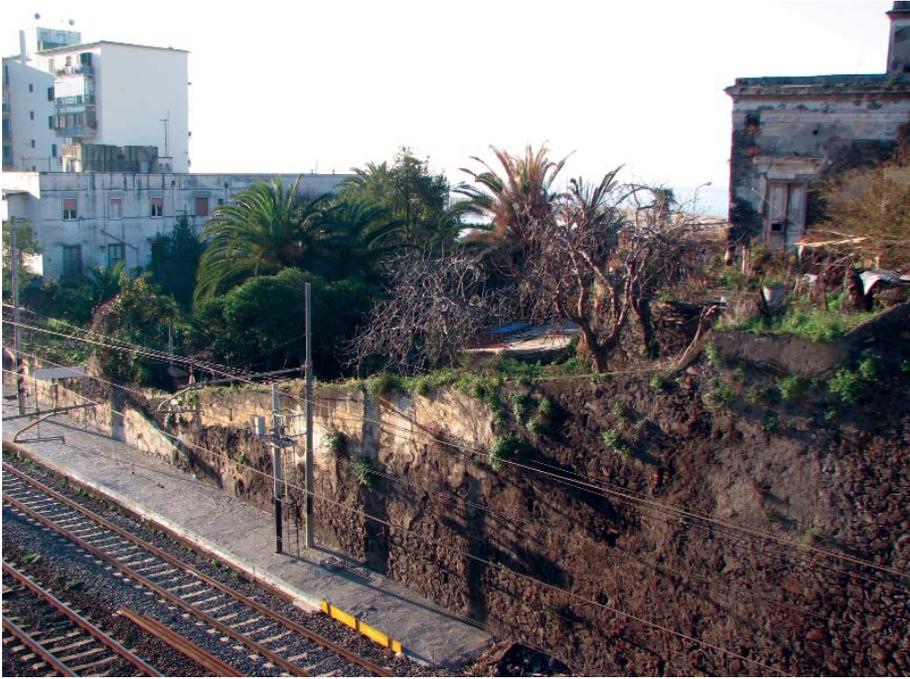
Tuttavia la relazione della commissione fa osservare che questa soluzione non è stata accettata dal Bayard -di cui la relazione in francese del 6 giugno 1838- pertanto:

pei passaggi tra le due trincee de forti del Granatello e Galestro il Bayard ha implorato l'autorizzazione Sovrana, esponendo che quei forti stanno per difesa

¹⁶ ASN, *Lavori Pubblici*, F.248, f.3. Traduzione dell'A.

¹⁷ ASN, *Lavori Pubblici*, F.248, f.3

¹⁸ ASN, *Lavori Pubblici*, F.248, f.3



9.18 Dettaglio della rampa che collega la ferrovia all'edificio

dalla parte di mare, e non già dalla parte di terra; donde agevolmente potrebbero essere assaliti, quando il nemico fosse padrone del paese: in guisa che nulla sarebbe a temere dal cammino della strada di ferro.

*Siccome codesti passaggi per le trincee dei due forti sono essenzialissimi; e laddove non si permettessero, non potrebbe aver luogo la costruzione della strada di ferro, io ho diretto i corrispondenti uffizii al Direttore del Ministero della Guerra e Marina, fin dai 9 del corrente mese, poich  rientra l'affare nelle attribuzioni di quel Ministero...*¹⁹

La richiesta, che per molti aspetti somiglia piuttosto ad un ultimatum da parte del Bayard circa l'autorizzazione a condurre i binari nelle trincee dei due forti, ovvero nei loro fossati, dovette essere accettata, tanto pi  che gi  dal 1816, almeno quello di Calastro, era ritenuto militarmente inutile. Forse proprio in tale circostanza il rivellino potrebbe essere stato parzialmente sacrificato, eliminato o adattato ad altra funzione. Si spiega, cos , la fermata provvisoria al Fortino di Calastro in corrispondenza della rampa che saliva al fortino e di cui, sopravvive il muro montante appena dopo il cavalcavia ferroviario di via Cesare Battisti a ridosso della attuale stazione FS.

¹⁹ ASN, *Lavori Pubblici*, F.248, f.3

Modalità d'acquisto del volume disponibile nelle ultime 500 copie a prezzo scontato:

- Contatto diretto con la casa editrice:

ESA - Edizioni Scientifiche e Artistiche

Via Lamaria, 137 - 80059 Torre del Greco (NA)

telefono: 081 3593146 - 339 8774962

web: <http://www.edizioniesa.com/fuoricollana.htm>

e-mail: info@edizioniesa.com / vendite@edizioniesa.com

- Negozio ebay:

<http://stores.ebay.it/Edizioni-Scientifiche-e-Artistiche>

- Qualsiasi libreria* indicando:

ISBN 978-88-95430-01-0 e recapiti della casa editrice
(telefono, e-mail, web)

* in questo caso non si avrà diritto allo stesso sconto, dovendosi aggiungere le commissioni della libreria.